DOSS CASTELIR DI BELLAMONTE

(Val Travignolo)

Nell'agosto 1971 sotto gli auspici e col contributo finanziario dell'Associazione ricerche preistoriche archeologiche in Fiemme, è stato riaperto lo scavo al Castelir di Bellamonte (Val Travignolo).

Lo scavo, programmato già dalla primavera dello stesso anno, si è dimostrato necessario per tentare di salvare quanto ad opera di scavatori abusivi, era stato rovinato o distrutto proprio nei primi giorni dell'agosto di quest'anno. Lo scavo è stato condotto quindi contemporaneamente su due fronti: un primo di pulitura e di controllo della situazione venutasi a creare dopo la distruzione di circa m. 12 della risega interna del vallo periferico, un secondo di scavo vero e proprio motivato dall'esigenza di avere in possesso il maggior numero possibile di dati per la sistemazione cronologico - culturale dei livelli del bronzo.

Lo scavo di pulitura a ridosso del vallo ha portato alla luce la parte esterna di due focolari: il primo, quasi completamente distrutto dagli abusivi, fortunatamente doveva corrispondere solo a una lente carboniosa e cioè a un focolare di breve durata; il secondo, lasciato intatto, corrisponde a una struttura più precisa, con una fovea vera e propria costituita di un letto di sassi infissi nel terriccio sterile sottostante.

Lo scavo vero e proprio, venne condotto nel terzo settore, che già dagli scavi precedenti condotti dal Prof. P. Leonardi e dal Prof. A. Broglio, appariva corrispodere alla zona più ricca del Castelir. Tolta la massicciata, corrispondente al livello del ferro, già scavato e rilevato, fu possibile individuare una zona presumibilmente riferibile ad abitato: collegate a una doppia fovea di focolare, due profonde buche di pali, la prima circolare, attorniata da piccoli sassi, la seconda particolarmente interessante per essere costituita da medie e grandi pietre poste verticalmente, che limitano uno spazio rettangolare, sul fondo una pietra piatta serviva di base alla fossetta; quest'ultima doveva corrispondere a una buca per due pali, data la pianta allungata.

È la prima volta che sul Castelir di Bellamonte vien fatto un ritrovamento di questo tipo; se, come è presumibile, queste buche corrispondono a una palificazione di capanna, sarà un notevole contributo alla conoscenza dell'età del bronzo nell'ambito del Trentino.

La ricchezza quantitativa e qualitativa della ceramica venuta alla luce in questo scavo, darà modo di classificare agevolmente il deposito nelle sue varie fasi, che del resto già dalla prima analisi sullo scavo sembra attribuibile a una fase medio-recente dell'età del bronzo (Bz C-D).

In ogni modo uno studio più approfondito di questo e dei precedenti scavi (studio già iniziato da parte dello scrivente) darà delle risposte più esaurienti e specifiche al riguardo.

G. Leonardi

Unter den Auspizien und mit finanzieller Unterstützung der Prähistorisch-Archäologischen Gesellschaft von Fleimstal wurden heuer die Grabungen am Castelir di Bellamonte (Val Travignolo) wiederaufgenommen.

Die Untersuchungen erwiesen sich als unaufschiebbar, nachdem Anfang August dieses Jahres gemeine Raubgräber der Siedlungsanlage einen Besuch abgestattet hatten. So mußte gleichzeitig auf zwei Fronten vorgegangen werden: zum einen Abräumungsarbeiten und Nachuntersuchung an der annähernd 12 m langen, vorspringenden Innenfront des Ringwalles, der von den Raubgräbern arg zerpflügt worden war; zum andern eine systematische Grabung, um möglichst viele Daten im Hinblick auf die chronologische und kulturelle Einordnung des Komplexes zusammenzutragen.

Die Aufräumungsarbeiten an der inneren Wallmauer förderten die Reste zweier Herdstellen zutage: die erste, von den Raubgräbern fast völlig zerstörte, Anlage dürfte wohl mehr ein reines Kohlen- und Aschennest, also eine Feuerstelle von kurzer Dauer, vorgestellt haben; die zweite, noch intakte Herdstelle erscheint sorgfältiger ausgeführt, mit einer regelrechten Aschengrube über einer Steinbettung.

Die eigentliche Grabung wurde im III. Sektor durchgeführt, in einer Zone, die sich bereits durch die vorangegangene Untersuchung A. Broglios als besonders ergiebig erwiesen hatte. Nach Abtragung der eisenzeitlichen Steinanschüttung wurde ein Fläche freigelegt, die in unmittelbarem Zusammenhang mit der Hüttenanlage zu stehen scheint. In Fortsetzung einer doppelten Aschengrube konnten zwei Pfostenlöcher aufgedeckt werden- das eine annähernd kreisrund und von kleinen Steinen umrahmt; das zweite, das unsere besondere Aufmerksamkeit erweckt, von mittleren bis großen, senkrecht stehenden Steinen umgeben; der Boden der Grube ist mit einer waagrechten Steinplatte ausgelegt-offensichtlich war diese langgestreckte Grube für zwei Pfosten vorgesehen.

Eine derartige Pfostenstellung war bisher am Castelir di Bellamonte nicht nachgewiesen worden; falls die bezeichneten Gruben-wie anzunehmen ist- zu einer Hauskonstruktion gehören, wäre damit ein wertvoller Beitrag zur Kenntnis der bronzezeitlichen Bauweise im Trentino gewonnen.

Die quantitative und qualitative Reichhaltigkeit der in der heurigen Grabungskampagne zutage geförderten Keramik wird es wahrscheinlich erlauben, ein differenziertes Bild von der Phasenabfolge dieses Platzes zu entwerfen. Nach einer ersten Analyse des Fundmaterials wird man die ältere Niederlassung vom Castelir in die mittlere Bronzezeit (Bz C-D) datieren dürfen.

Auf jeden Fall wird eine gründliche, vom Verf. bereits in Angriff genommene, Durcharbeitung des Materials aus der heurigen und den vorangegangenen Untersuchungen die verschiedenen, in diesem Zusammenhang gestellten, Probleme einer Lösung näherbringen.